

La Voce di Brembo

Notiziario della comunità parrocchiale per il quartiere

N.2 Marzo 2023- Anno Anno LXXIII

**PASQUA
LUCE E VITA**



**PARROCCHIA
SACRO CUORE IMMACOLATO DI MARIA**

Via Pesenti, 50 - 24044 Dalmine Brembo

www.parrocchiabrembo.info

Segreteria Oratorio tel. 035.565744 - 338.2567218 - e-mail: segreteria.brembo@gmail.com



PAGINA FACEBOOK dell'oratorio: Oratorio Brembo di Dalmine



Don Diego Berzi

Tel. e Fax 035 565 744 - Cell. 347 258 3315



Don Marco Perrucchini

Cell. 333 6592812

La Voce di Brembo

**Notiziario della
Comunità parrocchiale
del Sacro Cuore Immacolato di Maria**
per il quartiere Brembo - Dalmine (BG)
Anno LXXIII - N. 2 Aprile 2023

Direzione:

Don Diego Berzi

Redazione:

Gianmario Barcella,

Paolo Lecchi,

Claudia Cornoldi

Marilisa Gustinelli

E-mail della redazione per ogni
suggerimento o idea:
vocedibremboedazione@gmail.com

Sommario

Il saluto del parroco	3
Insegnaci a pregare ...con i salmi	5
Stare nella Pasqua: luce e vita	7
Approfondimento	8
Cercando il suo sguardo	9
Tempo di Quaresima con i Catechisti	10
Consiglio Pastorale:lavori in corso	11
Il senso del Pellegrinaggio Pastorale	12
Il mese di Maggio	14
Alla scoperta dell'Insieme in Festa.....	15
Carnevale 2023	16
Cre 2023.....	18
Gruppo missionario	19
I ragazzi ed i bambini rigenerano il CPAeC.....	20
Programma Settimana Santa	22
Anagrafe.....	23

ORARI S. MESSE	FERIALE	PREFESTIVA	FESTIVA
Brembo	8.30/17,00 orario estivo 8,00	18.00	7.30/9.45/11.00/18.00 orario estivo 7.30/10,30 18.00
Casa riposo San Giuseppe	martedì e giovedì 10.00	sabato 16.30	
Dalmine	8.00/16.30 feriale estivo 17.30	18.00	8.00/10.00/11.30/18.00
Guzzanica	8.00	18.30	10.00/18.30
Mariano	8.00/16.30	18.30	8.00/10.00/18.00
Sabbio	9.00 giovedì 20,30	18.00	8.00/10.45/18.00
Santa Maria	7.45/16.00 giovedì 20,30	18.00	7.30/9.00/10.45/18.00
Sant'Andrea	7.15/16.30	18.00	7.30/9.30/11.00/18.00

Pasqua 2023

Carissimi,

il punto centrale della storia del Vangelo è quello che avviene durante la Pasqua: la passione, la resurrezione, e quanto di seguito, una storia che spesso siamo abituati a vedere sotto un velo di ritualità fine a se stesso e discorsi di 2000 anni fa. Per me invece è l'esatto contrario: **il Vangelo è vivo più che mai**, e a questo proposito voglio proporvi quattro riflessioni, per credenti e non credenti, che ripercorrono il Triduo Pasquale, dal Giovedì Santo alla domenica di Pasqua, e che cercano di tradurre i significati di quegli episodi per spiegare la valenza che questi possono ancora avere nella nostra vita dopo 2000 anni.

Il giovedì: uscire dalla notte più buia

Di tutte le vicende del Vangelo ho sempre ritenuto quella del **Giovedì Santo come una delle più umane**. Dall'ultima cena al Getsemani, la storia che viene raccontata è quella di un uomo che **nel far della notte**, dopo una cena con i propri cari, si abbandona alla paura, alla tristezza, alla delusione per quello che succederà, per il tradimento, per la morte che subirà. **A pensarci bene quanti Getsemani ci portiamo nella vita di tutti i giorni?** Magari un lutto, una storia d'amore finita male, un tradimento, una circostanza che non ci è andata giù.

Ungaretti nella poesia "Mio fiume anche tu" racconta il suo dolore per la morte del figlio Antonietto in Brasile, e si rivolge anche lui al Padre invocato da Gesù, nella più dolorosa delle sue notti:

*"Cristo, pensoso palpito,
Astro incarnato nell'umane tenebre,
Fratello che t'immoli
Perennemente per riedificare
Umanamente l'uomo,
Santo, Santo che soffri,
Maestro e fratello e Dio che ci sai deboli,
Santo, Santo che soffri,*

*Maestro e fratello e Dio che ci sai deboli,
Santo, Santo che soffri
Per liberare dalla morte i morti
E sorreggere noi infelici vivi,
D'un pianto solo mio
non piango più,
Ecco, Ti chiamo, Santo,
Santo, Santo che soffri."*

Quando ci troviamo in momenti di smarrimento è facile abbandonarsi alla nostra fragilità, alla paura, riscoprendoci per quello che siamo: vulnerabili e spesso privi di risposte esaurienti. Questo fa rabbia, ci si interroga a fondo nel nostro Getsemani, e ci viene naturale abbandonarci alla tristezza profonda, in cerca di **una carezza che ci venga a dire: "sei un essere speciale"**. Una carezza di amore nella notte più buia, un alito di vento caldo che ci offra un riparo sicuro. Vicino casa dove abitavo da piccolo c'erano molti campi di ulivi, e quando la luna è piena, come ieri sera, c'è un'aria diversa: la luce che illumina la notte è la stessa che ha infuso coraggio nei viandanti che fin dai tempi più remoti hanno percorso le strade del mondo. **È in quella notte, nel plenilunio della Pasqua ebraica, che Gesù, proprio come noi, si scopre debole, insicuro, forse impaurito, e si siede a pregare in cerca di quella carezza che gli infonda coraggio. Gesù è quello che oggi chiameremo un leader, ha guidato i suoi stando in mezzo a loro, lavando loro i piedi, servendoli.** Eppure ciò non è bastato, la giustizia non ha fatto il suo corso, e Giuda, nella sua libertà ha scelto di tradirlo, senza che nessun Dio intervenga preventivamente. **La libertà è sempre il fondamento della coscienza, che sia libertà di amare o di tradire.** Forse è questo che brucia di più nella notte, la libertà degli altri che contrasta con la nostra, l'irricoscenza, la malignità, la malizia altrui, la volontà di ferire e l'indifferenza. **Ciascuno ha la sua notte, ma la notte di Gesù descrive la notte di tutti.**

Che strada ci offre la notte di preghiera di Gesù nel Getsemani? La via indicata in diversi passaggi letterari della storia cristiana: **"Ci hai fatti per te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te"** scrive Sant'Agostino nelle Confessioni. L'amore non è un divano su cui riposarsi ma è un movimento di inquietudine, quell' "amor che move il sole e l'altre stelle", come conclude Dante Alighieri nella sua Divina Commedia.

L'amore è un viaggio di noi stessi nel continuo confronto con il mondo, cioè i nostri compagni, i "cum panis", coloro con cui spezziamo il pane, come Gesù nell'ultima cena. E se, come ricorda Gesù nel Getsemani, "sedetevi e pregate con me", e ancora "lo spirito è pronto ma la carne è debole", **è questo il senso del nostro viaggio: preparare la nostra carne per servire al meglio i nostri compagni.** Gli amici e le persone a noi vicine ci spronano a dare il meglio, a essere noi stessi, a seguire le nostre vocazioni, e in ultimo a definirci come persone. L'amicizia, proprio come l'amore, è bisogno dell'altro, è un proiettarsi reciprocamente per cercare di capire chi siamo, prenderci insieme cura l'uno dell'altro e costruire da quella notte "una casa sulla roccia". Ecco la forza del messaggio evangelico che sovverte l'ordine costituito: **non ci sono più eroi mitologici, non ci sono più sovrani, c'è solo l'uomo che prende coscienza di sé e che si mette al servizio degli altri.** "Non siete voi che mi togliete la vita, sono io che la dono" risponde Gesù a Ponzio Pilato. Non ci sono più eroi, ma uomini che scelgono di unirsi nel nome di una nuova strada di amore reciproco.

Quella del giovedì santo non è forse una storia attuale anche oggi nel mezzo delle difficoltà e delle prove della vita? Nella più dura delle notti con cui ci troviamo spesso a fare i conti con le nostre fragilità, i nostri limiti, quel **movimento inquieto d'amore risplende più che mai sulle tavole dove spezziamo il pane con le nostre famiglie**, con la nostra comunità ogni domenica per ritrovare e recuperare coraggio, entusiasmo per vivere il faticoso quotidiano, ed è fonte di vita, fonte di speranza, di riflessione. È il divino che è in noi e con noi, fino alla fine dei tempi.

Il venerdì: una festa che non finisce



Il Venerdì Santo è il giorno più crudele dell'intera cristianità. Una madre che piange un figlio giustiziato pubblicamente, un uomo che spirava tra indicibili sofferenze, e infine i suoi compagni di vita, persone che per seguirlo avevano lasciato la propria casa, il

proprio lavoro e la propria famiglia, **con la speranza di un mondo nuovo che è ormai distrutta**. Il venerdì è il giorno della morte, dove la speranza cade ai piedi della croce, e con essa tutta la frustrazione del tempo passato, che sembra perso.

"Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?"

Quante volte ci sentiamo abbandonati, soprattutto di fronte alla sofferenza, alla morte, alle tante ingiustizie a cui non c'è una spiegazione facile, come per una malattia, o per una disgrazia. Lo diciamo quando la tristezza e il dolore si trasformano in rabbia, in paura, in una sete di risposte che non sappiamo dove trovare, e ci sentiamo soli, abbandonati e in collera con Dio. Ma questa frase, che nei vangeli di Marco e Matteo viene pronunciata da Gesù sulla croce, si è prestata nei secoli a molte riletture, correzioni e interpretazioni, tra queste, quella più affascinante è senz'altro la riformulazione della frase come:

"Dio mio, Dio mio, non abbandonarmi".

Ecco che allora il senso della frase muta radicalmente, **quella di Gesù non è rabbia per un padre che abbandona il figlio, ma una richiesta d'aiuto verso qualcuno che possa sorreggerlo, che lo compatisca e lo accompagni nel grande tuffo verso l'ignoto**, la stupenda immagine della morte che troviamo nella decorazione di una celeberrima tomba di Paestum.

Poi Gesù dice "tutto è compiuto" e spirando "in un ultimo alito di spirito", se ne va, abbandonando i suoi cari, stralciando ogni speranza che era in loro. Nessun Dio è sceso a liberarlo, il Signore tanto forte che "dei potenti farà bottino" come scriveva il profeta Isaia, non ha mosso un dito per salvarlo. La festa è finita per tutti, ed è tempo di tornare a casa.

"Chi di noi nel bel mezzo di una felicità non è colto a volte da

un improvviso senso di smarrimento, quando si rende conto che potrebbe sfuggirgli di mano o che inevitabilmente finirà, e vorrebbe fermare il tempo? In che cosa sperare, quando la festa finisce e rimangono solo i segni dell'abbandono alla sera di quel giorno? A che cosa possiamo noi aggrapparci perché la festa continui sempre? E non è questo quello di cui parla di più il Vangelo: feste, banchetti, inviti a nozze?"

In che cosa sperare quando finisce la festa? E qui forse ci è utile proprio il confronto di tre episodi evangelici diversi. Nell'ultima cena Gesù, alzando il calice del vino, dice ai suoi discepoli: "prendete e bevete tutti, questo è il mio sangue offerto in sacrificio per voi", Gesù nel condividere il vino per la cena con le persone a lui più care fa riferimento al sangue che verserà nella croce, ma quello che ha tra le mani è il vino, proprio come il vino che fa proseguire la festa alle nozze di Cana. Gesù è colui che, in una bellissima immagine metaforica trasforma l'acqua in vino, perché la festa prosegua. **E riprendendo quel gesto nell'ultima cena, chiede ai suoi discepoli di continuare la festa in eterno, grazie all'eucarestia, alla condivisione, allo stare insieme gli uni gli altri amandosi.**

Questo è il segreto per portare avanti la festa in eterno: l'abbracciare la propria croce fino alla morte, come esempio estremo di un nuovo modo di pensare, di amare il prossimo e di stare insieme come fratelli.

Alla luce di questo, siamo chiamati a rivalutare le piccole cose di ogni giorno a cui a volte non diamo grande importanza, ma se non ci fermiamo alle apparenze ma cerchiamo di guardarci dentro con uno sguardo che va oltre scopriamo che sono queste le cose che ci riempiono di felicità e ci danno la gioia piena. "Aprile è il mese più crudele scriveva Thomas Stearns Eliot, aggiungendo, nel secondo verso: *"generando lillà dalla terra morta"*. **E forse è proprio questo il senso del Venerdì Santo: per rinascere tutti dobbiamo passare dalla nostra notte**, ma la morte di Gesù ci indica la strada per la vita eterna, una nuova speranza, e la nostra festa, insieme, non finirà mai.

Il sabato, giorno di attesa

Il Sabato Santo si sviluppa nella cornice narrativa dello "Shabbat" ebraico. Il racconto evangelico si era interrotto al venerdì, quando Gesù è morto sulla croce, ed essendo "Parascève", ovvero il giorno di preparazione al sabato, la festa del riposo, il corpo di Gesù viene preso, avvolto in un lenzuolo, unto con mirra e aloe, e infine è posto in un sepolcro vicino al luogo della crocifissione, con una grande pietra a chiuderne l'entrata. **Del sabato nei Vangeli non è scritto molto**, in Matteo viene raccontato che Pilato manda tre soldati di guardia davanti al sepolcro, per evitare che i seguaci "dell'impostore" possano trafugarne il corpo e dire che è risorto. **Per il resto il sabato è silenzio, un silenzio trepidante, di attesa, un po' come questa quarantena che stiamo vivendo.**

I discepoli e i seguaci di Gesù se ne tornano a casa propria, ciascuno con la propria delusione, con la rabbia, e il pensiero rivolto ormai al peggio; lo esprime bene Giorgio Gaber in una sua canzone: *"L'attesa è il risultato, il retroscena di*

questa nostra vita troppo piena. È un andar via di cose dove al loro posto c'è rimasto il vuoto. Un senso quieto e religioso in cui ti viene da pensare, e lo confesso ci ho pensato anch'io, al gusto della morte e dell'oblio."

Ma nel sabato dell'**attesa**, proprio quando tutti ormai hanno perso la speranza, **il ruolo principale ce l'hanno le due donne più vicine a Gesù**: Maria Maddalena e Maria, coloro che non si rassegnano. Nel Vangelo c'è scritto che si alzarono nel cuore della notte della domenica, prima dell'alba, nel buio illuminato dalle lampade ad olio, immagine che fa percepire che quanto successo a Gesù abbia tolto loro anche il sonno, un po' come una madre che si alza nel cuore della notte per allattare il proprio figlio che piange.

È passato lo "Shabbat", il giorno del riposo, e mentre tutti gli uomini hanno perso la speranza, le due donne più vicine a Gesù escono per prendersi cura del corpo del loro amato, di presenza, anche se da sole sanno che non potranno spostare la pietra del sepolcro. Quel che conta per loro è stare il più vicino possibile al loro amato. È il pathos che le spinge a prendersi cura del loro caro, un amore e una cura per i defunti che ci appartiene fin dai tempi più remoti, e che ci rende vivi, come scrive Giuseppe Ungaretti in "Veglia", al cospetto di un compagno morto in trincea durante la prima guerra mondiale:

"Un'intera nottata / buttato vicino / a un compagno / massacrato / con la sua bocca / digrignata / volta al plenilunio / con la congestione / delle sue mani / penetrata / nel mio silenzio / ho scritto / lettere piene d'amore // Non sono mai stato / tanto / attaccato alla vita."

Il valore della veglia, e dell'attesa lo conoscono bene tutte quelle coppie che attendono un figlio, ma ancor di più dell'uomo lo capisce la donna che quella nuova vita la custodisce dentro di sé, per questo non potevano che essere due donne ad arrivare per prime al sepolcro, perché il significato più profondo della Pasqua è una vita che fiorisce dalla morte, e ridona speranza all'essere umano, rendendolo ancora più attaccato alla vita.

La Pasqua: una camminata sul far della sera

Il Vangelo di Luca si conclude la domenica di Pasqua, mentre Pietro e le donne scoprono il sepolcro vuoto con i teli abbandonati, **due discepoli camminano diretti da Gerusalemme verso Emmaus**. Sono stati giorni difficili per loro, avevano lasciato ogni cosa per seguire Gesù, e fino all'ultimo momento avevano creduto alle sue promesse, si erano illusi, ma ormai la morte ha spazzato via ogni incertezza: è stata tutta una grande menzogna, e adesso il loro cuore è arido e triste. Mentre passeggiano si avvicina loro un forestiero che non conoscono, quell'uomo è un osservatore attento, e capisce che qualcosa non va, fa loro domande, li interroga sull'origine del loro malessere, e i due discepoli gli raccontano della loro delusione.

I tre camminano fino a sera, conversano sul significato di quei giorni, e il forestiero spiega loro tutte le scritture, mentre i discepoli ascoltano affascinati le sue parole. Poi si fa sera, arriva il tramonto, e i due discepoli chiedono al forestiero di rimanere con loro a cena, una volta seduti a tavola il forestiero spezza il pane insieme a loro, di nuovo, ed

è in quel preciso momento che i due discepoli lo riconoscono, ma a quel punto, nel culmine del momento più significativo della storia, Gesù scompare di nuovo, e li abbandona, lasciandoli in mano un pezzo di pane. I due discepoli allora si guardano commossi, e si rivolgono l'un l'altro queste parole: "non ci ardeva forse il cuore mentre lo ascoltavamo parlare?".

Questo racconto con cui si conclude il Vangelo di Luca, indica una strada precisa, che dà il via a tutta la successiva storia della cristianità, perché tutte le strade sono la strada per Emmaus, e Cristo cammina ogni giorno insieme a noi, lo fa con il volto di un amico, dell'amato, di una persona che ci avvicina, ma non si rivela mai, lascia a noi la libertà di riconoscerlo e di seguirlo. Ma è quell'ardere del cuore che ci rivela la sua presenza in mezzo a noi, e ci indica che tutto quello in cui abbiamo sperato è vero, e che in tutte le nostre tristezze, in tutti i momenti di smarrimento, noi non siamo mai soli.

La storia dei discepoli sulla via di Emmaus è la storia dell'uomo in cammino e in ricerca costante. È una storia di libertà, in cui Dio si rivela a noi lungo la strada dell'umanità, perché lui è proprio come un amico che cammina con noi, ci affianca, ascolta le nostre confessioni, e condivide con noi anche le sue, non ci giudica e non pretende niente in cambio, ma ci fa una semplice domanda: "perché sei triste?". Il suo amore è disinteressato e libero, ma il suo sguardo è affascinante, fa ardere il cuore e rasserena la nostra inquietudine.

La resurrezione festeggiata nella Pasqua non è una lezione di dottrina o un concetto inarrivabile, ma una camminata sul far della sera tra amici, e Dio ci dice che quell'amico possiamo essere noi per gli altri, e l'altro ancora a sua volta, finché come scrive San Paolo: "non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me". Su questa via è possibile fallire, sbagliare, e anche che ognuno prenda la propria strada. Non spetta a noi scegliere per gli altri, perché ciascuno è libero, e non tutto dipende da noi, ma non dobbiamo rattristarci e perdere la speranza, perché è tutto troppo bello e grande per restare tristi fino alla fine dei tempi, la festa a cui Dio ci ha chiamati è una festa per tutti, senza distinzione alcuna, una festa che ci farà ardere il cuore in eterno.

Buona Pasqua a tutti!



MISTERO DELLA FEDE

In ogni messa, subito dopo la consacrazione del pane e del vino, il sacerdote e l'assemblea pronunciano una formula densa di significato. Con questo articolo desidero condividere una riflessione ad alta voce, per poter gustare di più questo passaggio della liturgia.

Mistero della fede:
*annunciamo la tua morte, Signore,
proclamiamo la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta*

Mistero

Spesso la parola "mistero" evoca in noi un insieme di significati pesanti e negativi. Il "mistero" è qualcosa di non comprensibile, di oscuro, di difficile o addirittura di pauroso... Arriviamo perfino a legare questa parola al mondo della magia o dell'occulto.

E' importante allora fare un po' di ordine e riscoprire da dove deriva questa parola. In italiano questa parola non è altro che la trascrizione della parola greca "mysterion" che vuol dire "cosa nascosta". Era un termine usato soprattutto in alcune antiche religioni orientali per indicare i loro culti (riservati a poche persone) e per indicare le loro idee segrete. Il "mysterion" era l'essenziale della loro religione, il cuore della loro esperienza di preghiera e di vita. Chi apparteneva al gruppo religioso poteva entrare in questo "segreto" grazie alla celebrazione dei loro culti. Potremmo dire che il "mysterion" è come la "password", il codice d'accesso per entrare nella verità più profonda della celebrazione e della vita.

Al tempo di Paolo e di primi apostoli, i cristiani dell'Asia minore conoscevano benissimo gli usi e i termini di queste sette orientali, perché erano molto diffuse nella loro regione. Così da subito, adottarono il termine "mysterion" all'interno della celebrazione cristiana. In modo chiaro, i primi cristiani avevano capito infatti che ogni volta che si celebra la messa il Signore svela per noi il "segreto" del Suo amore per gli uomini e fa entrare anche noi in questo "mistero" positivo!

...della fede

Alla luce di queste considerazioni, dire "mistero della fede" dopo la consacrazione del pane e del vino significa invitare ad entrare in questo "segreto" d'Amore di Dio. Il celebrante invita l'assemblea a rivivere l'incontro luminoso e profondo con il Signore.

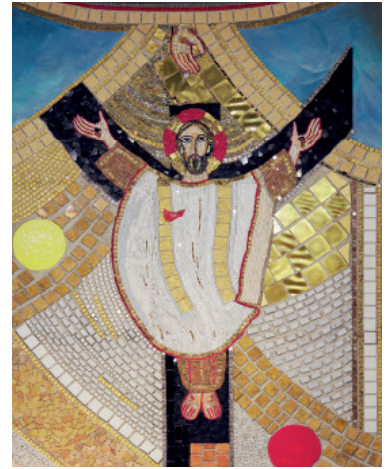
Il "cuore" della fede cristiana è presente e "a portata di mano", ogni volta che la comunità si ritrova per celebrare l'eucaristia. È come se il celebrante dicesse: *"ecco qui, per te, l'essenziale, il centro del vangelo! Ecco qui il condensato del disegno di salvezza di Dio in favore degli uomini! Ecco, puoi entrare in questa esperienza di luce: basta che tu lo accolga, oggi!"*

Annunciamo la tua morte

Facciamo ancora un passo all'interno di questo "mysterion". Per i cristiani, il "segreto" di Dio non sono delle idee, non sono delle parole... il "segreto" di Dio che è alla base del mondo e che dà senso a tutto è una persona: Gesù di Nazareth. Gesù, nato da Maria di Nazareth, che ha lavorato trent'anni nella bottega del falegname, che ha incontrato Pietro e Giovanni e Andrea e Giacomo sulle rive del lago di Galilea, che ha accolto Maria di Magdala e ha vissuto momenti semplici d'amicizia con Marta e Lazzaro e Maria... Gesù

che ha mangiato con i peccatori e ha annunciato a tutti l'amore gratuito e fedele di Dio, condividendo tutto della nostra vicenda. Il "segreto" più profondo di Dio è Gesù, suo Figlio!

Il "mysterion" è Gesù che dona la vita per i suoi amici, che lava i piedi e che muore per noi!



Proclamiamo la tua risurrezione

Gesù ha condiviso la nostra vita con tutti i suoi limiti, fino alla morte e "alla morte di croce" (come dice san Paolo nella lettera ai Filippesi) ...ma non è finito tutto con la sua morte! Dio Padre l'ha risuscitato! Per la sua fedeltà al Padre, Gesù ha vinto la morte: è il Vivente per sempre! Questo è l'annuncio della Chiesa! Il "segreto" più profondo e grande, più luminoso e solido è questo: Gesù è la Vita che vince ogni limite e ogni "morte"! E noi possiamo essere in contatto con questo "segreto". Più ancora: questo "mysterion" ci fa vivere, ci riempie di speranze, ci fa affrontare le difficoltà con forza e nella luce!

la tua morte... la tua resurrezione... la tua!

Dopo l'invito del prete ("mistero della fede"), ogni cristiano che è alla messa entra in un dialogo con Gesù che è presente: si rivolge a Gesù Signore parlandogli a "tu per tu"! A me aiuta molto recitare questa preghiera e questa professione ad occhi chiusi: è come se restassi già in comunione personale con Gesù, presente per noi e per me! E' già un anticipo di quello che ognuno vivrà dopo qualche minuto, al momento di ricevere la particola.

E' bello sapere che il "mysterion" nascosto da secoli nel cuore di Dio, il "segreto" che è all'origine delle cose e della storia è un sogno di intimità, d'amicizia, tra il Signore e ogni uomo! Tra il Signore e me! Intuirlo e poterlo gustare almeno una volta nella vita dà colore e senso all'esistenza!

Nell'attesa della tua venuta

Se il Signore morto e risorto è presente e mi incontra, perché essere ancora nell'attesa? Che cosa c'è da aspettare ancora?

Non possiamo sentirci arrivati fino al giorno in cui la luce non avrà trasformato ogni realtà, fino al giorno in cui la vita non avrà rinnovato da dentro ogni cosa e ogni persona, fino al giorno in cui la mia libertà non sarà abitata dai sentimenti di Gesù, fino al giorno in cui tutti gli uomini non saranno rispettati nella loro dignità di figli del Padre, fino al pieno trionfo della verità e della giustizia, fino a quando le logiche del Regno dei cieli non avranno cambiato le nostre logiche ristrette e tristi!

Ogni messa mi mette in contatto già con il Signore e insieme risveglia in me la nostalgia a causa della distanza che ancora ci separa dal Regno! Ogni messa è "memoria" del futuro (così dice la chiesa d'Oriente): consola e rilancia il cammino!

don Marco

La Voce di Brembo

STARE NELLA PASQUA: LUCE E VITA

Continua anche in questo numero la tematica, che già ci accompagna dai tre numeri precedenti, dove analizziamo nell'ottica del "SOSTARE" i vari periodi dell'anno liturgico.

Ora in occasione della Pasqua il sostare si trasforma in "STARE". La riflessione, l'attesa si trasforma in azione. Stare nella Pasqua vuol dire vivere la Pasqua, esserci e dare un senso alla Pasqua. Quale senso per la nostra vita?

Il senso lo troviamo nelle due parole legate alla Pasqua che sono: VITA E LUCE



Il senso della Pasqua è vita, Gesù ha vinto la morte fisica, umana, perchè è ritornato in vita. Possiamo analizzare questo su due livelli: il livello della fede, noi crediamo che è risorto perchè questo dà il vero senso al nostro credere. Se non credessimo a questo allora Gesù sarebbe stato semplicemente una persona importante che ha predicato belle cose. Vincendo la vita ci dice che, per chi crede, è possibile sperare in una vita dopo la morte.

Un secondo livello è più legato al nostro vivere quotidiano. Gesù vincendo la morte ci dice che anche noi possiamo ogni giorno vincere nei confronti di quelle situazioni che fanno morire i valori in cui crediamo, che fanno morire le relazioni che ogni giorno abbiamo con le altre persone, che fanno morire la nostra voglia e il nostro entusiasmo a vivere. Stare nella Pasqua vuol dire accettare e cercare questa vita, la vita che ha senso nell'amore al prossimo, la vita che ha senso nella realizzazione personale.

Il senso della Pasqua è luce, la luce ci permette di vedere, di guardare ciò che ci sta succedendo. La sua risurrezione, dando un senso alla vita, illumina il cammino che può portarci alla realizzazione di una vita piena.

Capita che quando siamo oppressi da problemi e preoccupazioni diciamo "vedo tutto nero", "mi trovo in un tunnel e non vedo la luce in fondo", "mi sembra di brancolare nel buio".

Allora lo STARE nella Pasqua, lo stare nel "qui e ora" ci aiuta a riflettere e a illuminare ancora la nostra vita, illuminare i nostri pensieri e le nostre azioni, illuminare la nostra mente.

L'augurio per questa Pasqua è che ognuno trovi il suo senso personale che la Pasqua porta, siamo diversi e quindi anche la vita e la luce assumono significati diversi per ognuno di noi, ma sicuramente la fonte da cui trarre il vero senso è sempre Gesù e soprattutto il Gesù Risorto

Paolo

COMMI

TRATTAMENTI ANTICORROSIVI
MANUTENZIONI ELETTROMECCANICHE



COMMI srl

Via Strada dei Termini, 18
24040 Osio Sopra (BG)
Tel. 035 502128
www.commi.srl
info@commi.srl

DRD
ELETRONICA

ELETRONICA INDUSTRIALE
ELETTROTECNICA
ELETTROAUTOMAZIONE

D.R.D. ELETRONICA srl

Via Tiepolo, 5 (ang. Via G.B. Moroni) - 24127 BERGAMO
Telefono 0354519466 - Telefax 0354519477
www.drdeletronica.it - e-mail: info@drdeletronica.it

Vivere il segreto della Pasqua

Una notte diversa dalle altre

«L'unica cosa che voglio sapere è se quell'Uomo è veramente risorto e se quella risurrezione c'entra con me, ora». Chi lancia questa provocazione sottintende l'idea che non serve avere fede nella risurrezione se la si ritiene un evento del passato, o se si crede riguardi una realtà che dovremo affrontare in un futuro remoto. La fede nella risurrezione o c'entra davvero con tutto il nostro essere, con la nostra vita di ogni giorno, oppure non solo non interessa, ma è blasfemo celebrare la Pasqua. La fede è una virtù utile se mi aiuta a vivere bene adesso, nel luogo in cui mi trovo, con le persone che Dio mi mette accanto.

Il rito della pasqua ebraica – sia quello antico, come quello che tuttora rivivono gli ebrei sparsi in tutto il mondo – prevede che mentre si mangiano le erbe amare, a ricordo delle sofferenze dei padri in terra d'esilio, il ragazzo più piccolo della famiglia chieda al padre: «Perché mai questa notte è diversa da tutte le altre notti? Perché mangiamo pane azzimo ed erbe amare? Perché celebriamo la pasqua?». Il padre risponde: «Eravamo schiavi e Dio ci ha liberato».

Diventiamo liberi scoprendo il segreto della "pasqua". Questa parola deriva dall'aramaico pasah che significa "passare oltre". E ricorda il passaggio attraverso il mar Rosso: gli Ebrei fuggono dalla schiavitù d'Egitto, attraversano il deserto per quarant'anni e giungono alla Terra promessa, mutando il mesto incedere in passi di danza. Quarant'anni: un'intera generazione che nell'arida solitudine, in quell'immensa distesa di sabbia, tra tante sofferenze si purifica e incontra il vero Dio. Pasqua: passaggio pure per i cristiani, che celebrano la crocifissione e la risurrezione di Cristo. Festeggiano il passaggio dalla morte alla vita.

Passaggio che è il fondamento della nostra fede: la risurrezione non è un miracolo, ma un mistero di fede. Per testimoniare l'autenticità di un miracolo sarebbe assurdo per un cristiano affrontare il martirio, ma, grazie alla fede, per lui è un privilegio donare la propria vita per dire al mondo che Gesù è vivo. Tanti cristiani, nello scorrere dei secoli hanno affrontato torture, hanno subito la morte sbranati dai leoni, si sono lasciati mettere in croce, lodando il Signore e addirittura opponendosi a quelli che li volevano salvare da morte certa. Aspiravano vivamente a unirsi al Risorto. Proclamavano tacitamente quanto un po' ovunque vado ripetendo: Una tomba è troppo piccola per contenere il mio amore. Risorgerò.

Non si sradica Dio dal cuore umano

A Mosca, agli inizi della rivoluzione bolscevica, è indetto un dibattito pubblico per dimostrare scientificamente che Dio non esiste. La precedenza è data al professore ateo, orgoglioso di poter porre basi irrefutabili per demolire la fede. Finita la lunga arringa, un pope è chiamato sul palco, per un'eventuale confutazione della tesi del docente. L'uomo di Dio accarezza la folla con lo sguardo e si limita a sussurrare: «Christòs anesti (Cristo è risorto)», e tutto il popolo, a viva voce risponde: «Alethés anesti (È veramente risorto)»...

Chi vuole sradicare Dio dal cuore dell'uomo, assieme a Dio gli sradica il cuore. Ma al di là di ogni tentativo di indurre all'ateismo, al di là delle maschere che impone il regime o il "politicamente corretto", un po' ovunque prevalgono il buon senso e la fede.

Dio, Cristo, risurrezione, vita eterna: di queste realtà ha sete l'umanità. Chi indossa un abito clericale, chi non si vergogna di fare il

segno della croce, chi non teme di mostrarsi con il Vangelo in mano e di frequentare la messa domenicale, scoprirà quanto sia facile e bello trovare interlocutori interessati a iniziare una discussione sulla ricerca di Dio, e sul nostro bisogno di lasciarci da Lui cercare. E si accorgerà che molte persone non smetterebbero mai d'interpellarlo sulla fede, sulla morale e sulla risurrezione. Vorranno approfondire quest'idea di pasqua-passaggio che ha fatto dire al cardinale Newman: «Vivere significa cambiare, e si arriva alla perfezione cambiando continuamente».

Un aiuto per avvicinarsi alla perfezione è offerto dalle celebrazioni annuali della Pasqua e dai nostri quotidiani cambiamenti.

Cambiamenti vitali nella misura in cui portano a correre verso il domani, volgendo al passato solo per ricordare esperienze belle, che servono a farci godere del presente e a tenere viva la speranza di un futuro migliore. Ed è bello camminare aiutati dal Risorto, sperimentando che nessuna pietra sepolcrale è tanto pesante da non poter essere ribaltata dall'Amore.

Morte: mostro con un tesoro in bocca

«A che serve sognare il giorno di Pasqua – qualcuno potrebbe obiettare – se domani comincerò ancora la stessa vita, con le stesse difficoltà e le stesse croci?». Chi pone questa domanda, dimostra di concepire la "croce" in modo negativo, di non vederla come l'espressione massima dell'amore di Dio per noi, di non essere stato educato a considerarla come un trampolino di lancio verso la risurrezione. La croce è pietra di inciampo, pietra di scandalo, per chi non si allena a scoprire il segreto della Pasqua, a meditare quanta saggezza racchiuda la parola Risurrezione. La croce dà fastidio a chi fa di tutto per esorcizzare la morte e va ripetendo: «Si muore», ma pensa che siano sempre gli altri a morire. Così facendo, perde l'occasione di scoprire la bellezza di pensare alla morte come a un mostro che ha un tesoro in bocca.

Mostro: anche Cristo ha avuto paura della morte. È scoppiato in pianto davanti alla tomba di Lazzaro; ha pianto davanti a Gerusalemme, pensando alla tragica distruzione che avrebbe subito; ha sudato sangue nell'orto del Getsemani prevedendo gli strazi della sua morte. Ma questo mostro – la morte – ha un tesoro in bocca. Ci aiuta a meditare che, siccome siamo effimeri, ci aggrappiamo all'Eterno. Siccome siamo deboli, cerchiamo forza nella preghiera. Siccome possiamo morire da un momento all'altro, non attendiamo che sia troppo tardi per esprimere il nostro amore.

Come i cristiani orientali ortodossi si salutano con l'espressione: «"Cristo è risorto". "Sì, è veramente risorto"», così i cattolici potrebbero sperimentare un'intima pace se reciprocamente si scambiassero questo augurio: «Buon cammino. Buon passaggio. Buona Pasqua. Buona Risurrezione». Questa concezione di morte-vita, mi porta a formulare così i miei auguri pasquali ai lettori:

Non aspettare la partenza per dire: «Ti amo».

Non aspettare la lontananza per scrivere: «Ti amo».

Non aspettare la morte per esprimere con le lacrime: «Ti amo».

Valentino

Tratto da: www.salvoldi.org

Una via per la luce

"Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti" (Sal 34,6).

Lo ripeteva in continuazione: "Sarete luminosi! Sarete luminosi!". Il padre francescano, che guidava un corso di orientamento giovanile ad Assisi, lo ripeteva ai giovani presenti come fosse una promessa: diretta e inevitabile conseguenza dell'incontro onesto con Dio.

"Qualcosa in te è cambiato", mi dissero i miei cari al ritorno da quell'Incontro che cambiò la mia vita.

Era la settimana Santa, di un anno in cui cercavo una via e desideravo la Luce.

20 anni dopo, nella stessa settimana, si è spento mio padre, dopo molti anni di malattia e fatiche per lui e per tutta la famiglia. Un periodo tortuoso e buio, che ci ha fatto vivere tutta la fragilità e lo smarrimento dell'uomo.

Era la settimana Santa, di un anno in cui desideravo la Vita e cercavo una via.

La Luce e il buio, la vita e la morte: ad anni di distanza, nella stessa settimana di Pasqua, dentro me si scontrano in un paradosso: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".

Il buio e la Luce, la morte e la Vita: inizia così la Veglia Pasquale, con la Liturgia della Luce. Il Cero Pasquale rompe il buio e mostra la Via: la Luce si condivide e si espande velocemente a tutti i presenti. "Sarete luminosi". Le campane si sciolgono suonando a festa: "Guardate a Lui e sarete raggianti".

Così è per me l'incontro con Dio nella nostra vita. Non ci

rende immuni dai dolori delle malattie, delle povertà, delle preoccupazioni. La vita ci dà fasi di luce immensa e di buio profondo, come il giorno e la notte che si alternano. Il vivere umano presenta gioie e dolori, dubbi e certezze, speranze e delusioni. Ma «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Giovanni 8, 12). Nonostante tutto, infine, vince la Vita, la Luce effusa dalla Resurrezione.

Anche quest'anno una nuova Quaresima è iniziata, con nuovi imprevisti e nuove prove da affrontare. Anche quest'anno ci sarà una settimana Santa in cui cercare una via e desiderare la vita e la luce. L'augurio per tutti è che la Pasqua anche quest'anno possa indicare la via per volgere lo sguardo ed il passo verso un nuovo Incontro, onesto, raggianti e luminoso.

M. G.



TINTE & COLORI
IL CENTRO COLORE PROFESSIONALE

TREVIOLLO (Bg) - Via Carlo Alberto dalla Chiesa
Tel. 035 6221076 - www.csmtreviolo.it

BENVENUTO IMPIANTI ELETTRICI

di Benvenuto Jerry

AUTOMAZIONE - CLIMATIZZAZIONE
VIDEOCITOFONIA - ANTIFURTI - TVCC
ANTENNE TERRESTRI - SATELLITARI - RETE DATI
IMPIANTI FOTOVOLTAICI - MANUTENZIONE IMPIANTI

cell. 335.68.14.714

Via N. Copernico n°8 - 24044 Dalmine (BG)

e-mail:benjerry@tiscali.it - www.benvenutoimpianti.it

Tempo di Quaresima con i Catechisti

Il tempo di Quaresima ci invita al cammino che porta a rafforzare la fede per tornare alla radice di noi Cristiani.

Come catechisti siamo impegnati a perseverare nella condivisione della proposta cristiana di un impegno personale per rafforzare la presenza e la conoscenza dello stile di Gesù.

Con questo spirito in quaresima vengono proposti degli incontri settimanali ai bambini delle elementari ed ai ragazzi delle medie del catechismo: quest'anno la colazione dello scolaro è stata sostituita dalla merenda dello scolaro, un momento di preghiera e di canto, un fioretto, un piccolo impegno quaresimale anche per i più piccoli, premiato da una bella merenda offerta dalla comunità, che diventa un momento di aggregazione in oratorio per scoprire la gioia dello stare insieme.

La domenica in Chiesa troviamo i simboli del nostro "viaggio" quaresimale, un percorso a tappe da seguire ed approfondire e gli strumenti per affrontarlo:

un binario, una valigia, un navigatore, una macchina fotografica, una borraccia... una meta comune da raggiungere insieme.

Animati dallo stesso spirito quest'anno i genitori ed i bambini delle classi quarte, quinte e prima media del catechismo sono impegnati nella rappresentazione della Via Crucis del Venerdì Santo: è sicuramente un impegno aggiuntivo ai nostri mille impegni quotidiani, ma non sarà soltanto una fatica, sfocerà in un momento piacevole e divertente di conoscenza e di condivisione, che avrà l'obiettivo comune di "vivere", mettere in pratica i valori che il Vangelo ci insegna.

Queste attività richiedono un grande impegno da parte dei nostri volontari e catechisti che credono profondamente in questo progetto educativo di fede e si prodigano al fine di rendere possibile la condivisione e la realizzazione di questi momenti profondi e sinceri.



L'augurio di Quaresima è che in nostri ragazzi, crescendo, possano portare nel cuore e nelle famiglie un ricordo positivo, la bellezza della preghiera e la capacità di rivolgere lo sguardo "oltre" le criticità quotidiane, verso quel Dio che è sempre presente per tutti noi.

L'augurio di noi catechisti è che queste attività vengano vissute con gioia e partecipazione, per noi non sono scontate e rappresentano un impegno in cui crediamo valga la pena darsi da fare!

Serafino e Claudia

 <p>Macchine e Prodotti per la Pulizia</p> <p>• Vendita • Assistenza • Noleggio</p> <p>Stefano Rigamonti</p> <p>Cell. 335 6003823 s.rigamonti@grupporiel.it</p> <p>Sede Amministrativa - Esposizione - Assistenza - Logistica Via Sforzatica, 7 - 24040 LALLIO (Bg) Tel. 0363 426511</p>	 <p>Ferretti</p> <p>Costruzioni generali www.ferrettispa.it</p>
---	--

Consiglio Pastorale - Lavori in corso

Nei mesi scorsi il Consiglio Pastorale aveva rilevato alcune criticità nei sistemi di comunicazione e divulgazione delle informazioni relative alle attività e iniziative proposte dalla Parrocchia e dall'Oratorio di Brembo.

Il Consiglio Pastorale ha dunque lavorato su questo tema, anche tramite il supporto di esperti della Diocesi di Bergamo, per individuare strumenti e strategie utili. Si sono definite, ad esempio, modalità di potenziamento della comunicazione tradizionale in cartaceo tramite nuove bacheche in oratorio, ma anche tramite potenziamento degli strumenti digitali già attivi.

A tal proposito si ricorda che il sito dell'Oratorio (www.parrochiabrembodidalmine.it) è sempre attivo e in aggiornamento, attraverso la pubblicazione dei notiziari, degli avvisi e degli appuntamenti, oltre ad informazioni dettagliate ed istituzionali.

Inoltre è attiva la **Pagina Facebook** ("Oratorio Brembo di Dalmine") per cui si chiede ai diversi gruppi di segnalare al parroco e al Consiglio Pastorale informazioni utili relative a eventi e iniziative che possano essere pubblicati dagli incaricati per raggiungere in modo più diretto e immediato le persone che seguono la pagina.

Parallelamente il Consiglio Pastorale sta lavorando in preparazione al Pellegrinaggio Pastorale del Vescovo Francesco previsto a Brembo per il mese di maggio.

A tale scopo il Consiglio Pastorale con l'aiuto di un rappresentante della Diocesi di Bergamo ha approfondito il senso ed il significato espresso e desiderato dal Vescovo per questo Pellegrinaggio Pastorale.

Proseguiremo i lavori con altre riflessioni e interrogativi per definire materiale e contenuti che proporremo al Vescovo: verranno presentate le diverse realtà dei gruppi e delle attività, con la mission e le finalità, i punti di forza e i punti deboli che caratterizzano il nostro territorio e la direzione che vogliamo dare alla Parrocchia e all'Oratorio di Brembo.

Prossimi eventi		Mese	Agenda
30 marzo giovedì	21:00		Catechesi per adulti
02 aprile domenica	Tutto il giorno		Domenica delle Palme Distribuzione degli Ulivi Benedetti da parte dei ragazzi della catechesi

**Farmacia
Sant'Adriano**
di Cirillo Dr. Vincenzo

V. Marco Polo, 2
24044 Dalmine
Tel.: 035373511

falegnameria
TOMASONI

SERRAMENTI E ARREDAMENTI
Via Marco Polo, 4 - 24044 DALMINE (BG)
Tel. / Fax 035 56.23.91 - www.tomasonisnc.it

IL SENSO DEL PELLEGRINAGGIO PASTORALE

Il nostro vescovo Francesco da qualche anno sta vivendo una esperienza straordinaria in diocesi con una iniziativa che ha desiderato intraprendere: IL PELLEGRINAGGIO PASTORALE. Nel mese di maggio lo vivrà nelle nostre comunità di Dalmine. In ogni parrocchia incontrerà la comunità in quattro momenti.

- **Un incontro di preghiera:** la recita del S. Rosario il 10 maggio alle ore 17,00
- **un incontro con il Consiglio Pastorale** Parrocchiale il 20 maggio alle ore 20,30
- **un incontro con i gruppi dei volontari** della parrocchia:

il giorno 10 maggio alle 15,00

• **la celebrazione dell'Eucaristia:** il 20 maggio alle ore 18,00

La scelta del nostro vescovo Francesco di dare alla visita la connotazione di un pellegrinaggio pastorale, **nasce dall'esigenza di privilegiare la dimensione "dell'incontro" con le comunità parrocchiali.** Più volte, dall'inizio del suo servizio nella nostra diocesi il vescovo ha incontrato le diverse realtà comunitarie e la quasi totalità delle parrocchie: negli ultimi anni del suo servizio alla nostra chiesa di Bergamo, vuole compiere qualcosa di più semplice ed essenziale.

PELLEGRINAGGIO PASTORALE VENERDÌ 5 MAGGIO - MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2023

In ogni Comunità Parrocchiale una Santa Messa, il Consiglio Pastorale, un Incontro con una realtà significativa a scelta, un Rosario. Udienze con i Presbiteri e Incontri di Fraternità.

		9.00	10.00	11.00	12.00	13.00	14.00	15.00	16.00	17.00	18.00	19.00	20	20.30	22.00
5	V		Ritiro San Donato		Fraternità San Donato			Udienza1 Osio sopra	Incontro Osio sopra	1	Rosario Dalmine			Con. Past Dalmine	1
6	S	Udienza2 Osio Sotto	Udienza3 Osio Sotto	Udienza4 Osio Sotto	Udienza5 Osio Sotto			Rosario Osio Sopra	Incontro Mariano	2	Santa	Messa 1 Osio Sopra		Con. Past Mariano	2
7	D		Santa	Messa 2 Mariano				Rosario Mariano	Udienza.6 Mariano		Santa	Messa 3 Sforzatica S. Andrea			
8	L														
9	M														
10	M		Incontro Sforzatica S. Maria		Fraternità Sforzatica S. Maria			Incontro Brembo	3	Rosario Brembo	Incontro Osio Sotto	4		Con. Past Osio Sotto	3
11	G														
12	V							Incontro Guzzanica	5	Rosario Sabbio	Incontro Dalmine	6		Con. Past Levate	4
13	S	Udienza7 Sforzatica	Udienza8 Sforzatica	Udienza9 Sforzatica	Udienza10 Sforzatica			Con.Past Guzzanica	5		Santa	Messa 4 Sabbio		Con. Past Osio sopra	6
14	D		Santa	Messa 5 Osio Sotto				Rosario Osio Sotto	Udienza.11 Osio Sotto		Santa	Messa 6 Sforzatica S. Maria			
15	L														
16	M														
17	M		Incontro Sforzatica S. Maria		Fraternità Sforzatica S. Maria			Incontro Levate	7	Rosario Levate	Incontro Sabbio	8		Con. Past Sabbio	7
18	G														
19	V	Udienza12 Sabbio	Udienza13 Dalmine	Udienza14 Dalmine	Udienza15 Dalmine							Impegno		Diocesi	
20	S	Udienza16 Brembo	Udienza17 Levate	Udienza18 Levate	Udienza19			Con. Past	8		Santa	Messa 7 Brembo		Con. Past Brembo	9
21	D		Santa	Messa 8 Levate				Rosario Sforzatica S. Maria	Incontro Sforzatica S. Maria	9					
22	L														
23	M														
24	M														
25	G														
26	V														
27	S											Impegno		Diocesi	
28	D		Santa	Messa 9 Dalmine				Rosario Guzzanica	Udienza20 Guzzanica		Santa	Messa10 Guzzanica			
29	L														
30	M														
31	M		Incontro Osio Sopra		Fraternità Madonna Scoppa: rosario e messa				Incontro Sforzatica S. Andrea	10	Rosario Sforzatica S. Andrea			Con. Past Sforzatica Insieme	10

Il pellegrinaggio è metafora di chi vuole mettersi in cammino, in viaggio in compagnia dei fratelli, avendo come meta, non luoghi, ma persone, quelle che abitano le nostre comunità cristiane, luoghi dell'incontro dove si manifestano e si possono riconoscere i segni del Regno di Dio e la presenza del Crocifisso risorto che ci precede. Il pellegrinaggio è immagine della vita e di ciò che rivela il suo significato: l'incontro con il Signore decisivo per l'esistenza di ogni uomo. **Il desiderio del vescovo di farsi prossimo e vicino a tutto il popolo di Dio** che appartiene alla nostra diocesi prende corpo dentro il dramma della pandemia che ha evidenziato, oltre alla grande sofferenza per la morte di tante persone, la solitudine con la quale essa ha colpito i morenti e i loro cari, provocando dolore e smarrimento. La presenza del vescovo sarà quella del pastore che vuole visitare, conoscere, custodire e accompagnare le sue pecore in questo tempo così particolare per aprirle a un futuro di speranza. **Si farà quindi pellegrino per incontrare laici e sacerdoti condividendo il dono della fede,** le sofferenze dovute alla pandemia, alle malattie o ai problemi legati alla disoccupazione, alla povertà e alle diverse forme di fragilità che abitano le nostre comunità. Sarà un'ulteriore occasione per esprimere la sua paternità verso i fratelli sacerdoti che guidano le parrocchie confermando la loro fede e riconoscendo con gratitudine il loro servizio alle comunità, favorendo anche la crescita di fraternità sacerdotali quali spazi in cui esercitare la cura e la prossimità fraterna per sostenere, rafforzare e alimentare la bellezza del servizio alla chiesa. **Il vescovo si metterà in viaggio per sei anni per incontrare tutti, per scoprire, riconoscere e incontrare in voi il Signore crocifisso e risorto.** Questo farsi pellegrino esprime il suo desiderio di essere compagno di viaggio nella ricerca del senso del vivere, in un tempo così complesso e confuso, con l'umiltà di chi può solo offrire il dono di Gesù principio e fine dell'umana esistenza, via, verità e vita dell'uomo.

In questo suo viaggio sarà sua compagna la vergine Maria, madre di Dio, tanto amata e venerata dal popolo di Dio. Più volte, durante la pandemia, il vescovo ha pregato in alcuni santuari mariani della nostra Diocesi con la preghiera del rosario per affidare alla vergine Maria questo nostro tempo. Ora, idealmente, attraverso la preghiera del rosario che vivrà nelle sue soste in diocesi, **vuole formare un santuario, non un santuario di pietra, ma di preghiera, dove i mattoni, le colonne e le architravi sono le preghiere, da quelle più nascoste a quelle più corali.** Una preghiera che avvolga la nostra chiesa e la conduca nella via di una fede rinnovata e in una crescita del senso comunitario, dell'essere fraternità capace di vicinanza e prossimità. Il rosario è la preghiera popolare che unisce e raccoglie tutti: piccoli e grandi, giovani, adulti e anziani in un atteggiamento di preghiera fiduciosa e di intercessione per il mondo. «Dove stiamo andando, chiede il poeta e risponde: "Stiamo tutti tornando a casa". **La casa è l'immagine dell'incontro.** Dove ci si incontra nell'amore, lì c'è la nostra casa. **La comunità cristiana, particolarmente nella forma della parrocchia, è la rappresentazione di questa esperienza:**

za: un incontro che diventa casa. Una casa ospitale perché contrassegnata dalla fraternità; una casa dalla quale uscire per raggiungere ciascuno, servendo la vita dove la vita accade». Assicuriamo al nostro vescovo Francesco il ricordo nella nostra preghiera perché il Signore lo sostenga in questo impegnativo andare e il suo pellegrinare diffonda ovunque il profumo del Vangelo e della carità di Cristo



Il vescovo ha concluso la lettera che ha inviato alla diocesi con questo sogno che si sta realizzando: **“attendo con desiderio il giorno dell'incontro con la vostra comunità”;** Vi chiedo con tutto il mio cuore di soddisfare questo suo desiderio con quella disponibilità, accoglienza, partecipazione, sollecitudine, gioia e speranza di cui siete capaci come avete dimostrato fino ad ora.

Prepariamoci con la preghiera che il Vescovo Francesco ci ha consegnato.

*Signore Gesù,
alla tua presenza ricordiamo in preghiera,
la nostra parrocchia.
E' una storia di fede, anzi mille,
sbriciolate in vita d'ogni giorno, e narrate da secoli.
Disegnate dal volto di vecchi e bambini,
di donne e di uomini,
di santi peccatori e peccatori santi.
La nostra parrocchia è una chiesa,
una casa, una piazza, una via.
Per alcuni è vita d'ogni giorno, per altri è rarità,
per non pochi è ricordo che s'allontana,
per tutti è possibilità.
Signore Gesù,
la tua parrocchia è il mondo, il cuore di ciascuno,
i legami dell'amore e le terre del dolore.
Hai cominciato con pochi,
donne e uomini che hanno creduto in Te.
Da te hanno imparato
la meraviglia d'una fraternità nuova,
la gioia dell'ospitalità, la regola della prossimità.
Signore Gesù,
la nostra parrocchia sia fraterna, ospitale e prossima:
così la riconoscano
donne e uomini del nostro tempo e della nostra terra,
così la riconosca il nostro Vescovo
nel suo pellegrinaggio pastorale,
così la riconosca Tu che stai in mezzo a noi.
Lo Spirito Santo, sempre così la generi,
Dio nostro Padre, sempre così la benedica.
Interceda per noi la Madre di Gesù.
Amen*

Il mese di Maggio: MESE DI MARIA E DELLA NOSTRA PATRONA, LA MADONNA PELLEGRINA

È una devozione popolare antica e molto sentita dai fedeli quella del mese di maggio dedicato tradizionalmente alla Madonna con vari momenti di preghiera, dalle processioni ai pellegrinaggi nei Santuari alla recita del Rosario che **papa Francesco** ha invitato a pregare, da soli o in famiglia.

Non è un caso che in molti Paesi ricorre in questo mese la festa della mamma che è **una ricorrenza civile**, non religiosa. Ai tempi della Chiesa delle origini ci sono prove dell'esistenza di una grande festa in onore della Beata Vergine Maria che veniva celebrata il 15 maggio di ogni anno, ma solo nel XVIII secolo il mese di maggio è stato associato alla Vergine Maria. La devozione di maggio nella sua forma attuale ha avuto origine a Roma, dove padre Latomia del Collegio Romano della Compagnia di Gesù, **per contrastare l'infedeltà e l'immoralità diffuse tra gli studenti, fece alla fine del XVIII secolo il voto di dedicare il mese di maggio a Maria**. Da Roma la pratica si diffuse agli altri collegi gesuiti, e da lì a quasi ogni chiesa cattolica di rito latino.. Dedicare un mese intero a Maria non era una cosa nuova, e c'era una tradizione precedente di dedicare un periodo di trenta giorni alla Vergine.. Presto si diffusero nel mese di maggio varie devozioni private a Maria. È una devozione ben nota consacrare alla santissima Maria il mese di maggio, come mese più bello e pieno di fiori di tutto l'anno. Questa devozione prevale da molto in tutta la cristianità. Le prime pratiche devozionali, legate in qualche modo al mese di maggio risalgono però al XVI secolo. In particolare a Roma san Filippo Neri, insegnava ai suoi giovani a circondare di fiori l'immagine della Madre, a cantare le sue lodi, a offrire atti di mortificazione in suo onore

L'indicazione di maggio come mese di Maria lo dobbiamo però a un padre gesuita: **Annibale Dionisi**. Un religioso di estrazione nobile, nato a Verona nel 1679, con l'invito a vivere, a praticare la devozione mariana nei luoghi quotidiani, nell'ordinario, non necessariamente in chiesa per santificare quel luogo e regolare le nostre azioni come fatte sotto gli occhi purissimi della Santissima Vergine.

1945 **Pio XII** ha avvalorato l'idea di maggio come mese mariano dopo aver stabilito la festa di Maria Regina il 31 maggio. Dopo il Concilio Vaticano II questa festa è stata spostata al 22 agosto, mentre il 31 maggio si celebra la festa della Visitazione di Maria. L'invito a non trascurare la recita del Rosario soprattutto nel mese di maggio viene da lontano.

Nell'Enciclica *Ingruentium malorum* del 1951, Pio XII scriveva: «È soprattutto in seno alla famiglia che Noi desideriamo che la consuetudine del santo Rosario sia ovunque diffusa, religiosamente custodita e sempre più sviluppata. Invano, infatti, si cercherà di portare rimedio alle sorti vacillanti della vita civile, se la società domestica, principio e fondamento dell'umano consorzio, non sarà ricondotta alle norme dell'Evangelo. Per ottenere un compito così arduo, Noi affermiamo che la recita del santo Rosario in famiglia è un mezzo quanto mai efficace».

Anche il Magistero recepisce e incoraggia questa devozione nata dal popolo. Nell'enciclica *Mense Maio* datata 29 aprile

1965, **Paolo VI** indica maggio come «il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia».

Nessun fraintendimento però sul ruolo della Vergine nell'economia della salvezza, «giacché Maria – scrive ancora papa Montini – è pur sempre strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso». Anche papa Montini attribuiva una straordinaria importanza al Rosario recitato in famiglia: «Non v'è dubbio – scriveva – che la Corona della Beata Vergine Maria sia da ritenere come una delle più eccellenti ed efficaci 'preghiere in comune' che la famiglia cristiana è invitata a recitare. Noi amiamo, infatti, pensare e vivamente auspichiamo che, quando l'incontro familiare diventa tempo di preghiera, il Rosario ne sia l'espressione più gradita». (*Marialis Cultus* 53).

Lo caratterizzeremo con la celebrazione eucaristica preceduta dalla **recita del Santo Rosario** vissuta in alcune delle vostre case, nelle prime tre settimane del mese dal lunedì al venerdì alle ore 20,10.

Nella quarta settimana ci incontreremo nella chiesa parrocchiale, sempre allo stesso orario ma la **S. Messa sarà presieduta dai sacerdoti o nativi o che hanno esercitato il loro ministero in parrocchia come sacerdoti o diaconi o seminaristi**.

Inizieremo il mese il primo maggio con **un pellegrinaggio al Santuario del Bailino** a Levate con partenza alle ore 19,30 dal sagrato e lo concluderemo il 31 maggio con la celebrazione eucaristica **presso la santella di via Sabotino**.

Il momento più importante, il clòou, il focus di tutto il mese la **domenica 28 maggio con la festa della Madonna Pellegrina** con la solenne celebrazione delle 10,30 e quella della sera a cui farà seguito la **processione serale** alle ore 20,30.

Mi auguro con tutto il cuore di vivere con voi una esperienza meravigliosa e splendida in questo mese, condividendo insieme gioie e speranze. Sia per tutti un momento magico che ridona fiato ed entusiasmo al nostro cammino di uomini, di cristiani e di parrocchiani che amano e vogliono il bene della loro comunità.



Alla scoperta del senso dell' INSIEME IN FESTA

Da sempre gli uomini sentono il bisogno di interrompere lo scorrere del tempo e la quotidianità degli eventi con momenti di festa e di celebrazione, di gioco e rito collettivo: è un po' quello che da oltre trent'anni facciamo noi di Brembo grazie all'intuizione geniale di don Tommaso, secondo parroco della nostra cara e amata comunità. "INSIEME IN FESTA" diventa un'occasione per rinsaldare i legami che esistono tra di noi che a volte corrono il rischio di sfaldarsi. Progettare e vivere questa festa: sono avvenimenti che segnano le storie personali e collettive di tutti noi. Ognuno di noi mentre si ricorda delle feste che ha vissuto, nutre attese e desideri per quelle che sono ancora al di là da venire: quella che andremo a vivere tra poco più di due mesi ci auguriamo sia migliore di quella dello scorso anno.

Con il tempo può succedere che il significato, con il quale don Tommaso l'aveva pensata e ideata la nostra tanto amata festa, resti sullo sfondo o diventi via via più opaco e si fissino pratiche e abitudini sulle quali non ci s'interrogiamo più e che rischiano di diventare ripetizioni talvolta povere di senso.

Penso a due significati che abbiano ispirato al don questa festa particolare, il significato di festivo e di festoso, che rappresentano le facce della stessa medaglia. Festeggiare significa infatti, da un lato ricordare e riconoscere valori della condivisione, della fraternità, della collaborazione tra Parrocchia e Società Sportiva e dall'altro lato, introdurre nelle trame del nostro quotidiano gli aspetti ludici, del gioco, del divertimento, dello stare insieme in allegria, armonia e serenità.

L'"INSIEME IN FESTA" è certamente una delle icone che

danno fondamento e una caratteristica singolare alla nostra comunità di Brembo: ma perché tutto ciò non sia solo una proclamazione verbale è necessario che essa diventi punto di convergenza per tutti noi, in vista di scelte opportune, a vantaggio del bene di tutti.

L'obiettivo è la costruzione di una comunità a misura d'uomo, che non sia un luogo anonimo, dove regna la solitudine e l'indifferenza gli uni per gli altri, tanto meno la discriminazione e l'intolleranza.

Tocca a tutti dare un'anima, un volto rinnovato alla nostra comunità di Brembo, che si presenti agli occhi di tutti quanti giungeranno a viverla come uno specchio del nostro comune sentire, un riflesso della nostra anima.

Diventi davvero la nostra comunità, grazie a questa fantastica Festa, un ambiente privilegiato dove Dio si fa vicino, dove viene incontro a tutti noi,

Questa meravigliosa festa ci aiuti sempre più a tessere relazioni, dove si prende coscienza della vita che scorre e dei problemi che nascono, una scuola in cui ci prepariamo a svolgere, dentro la comunità stessa tutte quelle responsabilità e quegli impegni precisi per rendere BREMBO una comunità sempre più viva, coinvolgente e appassionata come tutti desideriamo.

Carissimi parrocchiani io credo in tutto questo come anche penso Stefano, presidente della Società. Da parte nostra investiremo tutte le nostre risorse e capacità perché questo sogno si realizzi.

CHE SIA PER TUTTI UNA STRAORDINARIA FESTA che vivremo dal 2 al 18 giugno!!

INSIEME
IN FESTA

CARNE



EVVALE



CRE 2023

In questa estate 2023, desideriamo metterci in viaggio con tutto noi stessi, per imparare ad essere sempre di più bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani e adulti capaci di cura e di servizio. Ci prenderà per mano un maestro d'eccezione, il Buon Samaritano di quella famosa parabola con la quale Gesù ci consegna le coordinate per poter ereditare la vita eterna ovvero una vita non sprecata. Memori degli scorsi anni, continuiamo a giocare e ad ascoltare i vissuti emotivi, nostri e altrui, intraprendendo la nostra strada "da Gerusalemme a Gerico"

Apprestarsi a vivere un'estate all'insegna del servizio è un proposito che mette subito la comunità cristiana in sintonia con queste riflessioni e con un bisogno sempre più diffuso sul nostro territorio, anche se non sempre il più ascoltato. La tecnocrazia che regola i nostri rapporti sociali non è interessata a far germogliare la vita buona o la cura di sé, perché si struttura a partire da altri valori, come la performance o l'utilità economica.

Per questa ragione, investire su un mese all'insegna della cura e del farsi carico della vita di altri è decisamente un atto rivoluzionario, capace di mettersi a servizio dei bisogni del mondo, ma anche di qualificare il discepolato cristiano. Investire sulla cura e sul servizio è anche un proposito in controtendenza, ed è importante esserne consapevoli

Quando leggiamo i verbi della parabola del buon samaritano (Luca 10, 30-37: vide, ne ebbe compassione, gli si fece vicino, fasciò, caricatolo, lo portò, si prese cura, estrasse due denari...) o della parabola del giudizio finale (Matteo 25,31-46) dobbiamo riconoscere che Gesù non istituisce nessuna differenza tra carità cristiana carità umana. Ciò che lo rende speciale per il cristiano è il fatto che Dio si riconosca in quel gesto e lo rivendichi come suo. Non esi-

stono dunque una carità cristiana e una carità umana, ma dei gesti che, nella misura in cui realizzano un atto di cura, parlano la lingua in cui Dio stesso si riconosce e istituiscono la possibilità dell'incontro.

Perché un'estate all'insegna della cura e del servizio?

1. Per educare bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani e la comunità tutta ad una precisa idea di uomo, affinché, attraverso il linguaggio pratico della cura e del servizio, sperimentino l'alfabeto biblico e praticino quella lingua che, in un modo o nell'altro, permetterà loro un giorno di incontrare Dio e di riconoscersi in Lui.
2. Per aiutare bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani e la comunità tutta ad avere uno stile di vita che rispecchi l'affermazione "I care" di don Lorenzo Milani, ovvero mi riguarda, mi sta a cuore, togliendo voce e forza a quell'atteggiamento di disinteresse che rischia di caratterizzare sempre di più la società contemporanea
3. Per accompagnare bambini, preadolescenti, adolescenti e giovani alla consapevolezza che diventare adulti comporta prendere posizione e assumersi la responsabilità di un pezzo di mondo, accettando che in questa scelta ne vada di sé, del proprio modo di pensare, della propria libertà, della propria vita!
4. Per incoraggiare bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani e la comunità tutta a costruire un mondo più umano, rendendosi protagonisti del cambiamento e del futuro. Ciò a cui diamo corpo a livello personale e sociale - dunque, anche il Cre-Grest - ha il potere di creare un futuro alternativo alle logiche culturali dominanti e di far fare esperienze di comunità che si prendono cura, gratuitamente, gli uni degli altri.

Il Cre si svolgerà da lunedì 19 giugno a venerdì 21 luglio



Via Pesenti, 80 - 24044 Dalmine (BG)
Tel./fax. 035 373943
E-mail: info@ibiservicesrl.it
www.ibiservicesrl.it



SO.GI SRL

SO.GI Srl COMMERCIO VEICOLI INDUSTRIALI

Sede legale: Via Bosco Frati, 14 - 24044 DALMINE (Bg)
Sede operativa: Via dei Gelsi, 2 - OSIO SOPRA (Bg)
tel. 035 504205

GRUPPO MISSIONARIO

Si sta avvicinando la Pasqua, la festa più importante per noi cristiani perché si celebra un fatto che è al tempo stesso passato e presente: Cristo è risorto, ma risorge anche oggi!

E' Cristo che ci fa risuscitare oggi dai problemi, dai peccati, dalle trappole del male che intristiscono la nostra vita, ci fanno schiavi, ci abbattono.

Noi cristiani crediamo nella resurrezione perché è possibile sperimentarla già qui ed averne l' anticipo nella vita di tutti i giorni. La si sperimenta anzitutto nelle opere di bene della chiesa e dei missionari: è Cristo stesso, Vivo e Vero che opera in noi. Così...

E' Pasqua per quei tanti giovani che trovano "casa" negli oratori dei missionari e che vengono educati ai più bei valori della pace, della cultura e della creatività, allontanandoli dalle insidie del malessere e della delinquenza.

E' Pasqua per le persone che soffrono nel corpo e nello spirito e che sono accompagnate dalla consolazione e dalla cura di tanti missionari e volontari che li assistono, li visitano e pregano per loro.

E' Pasqua per le famiglie che nelle nostre chiese si incontrano per camminare nella fede e nella condivisione, gustando tutta la bellezza dello stare insieme confidando sempre in Cristo.

E' Pasqua per quei poveri che nei centri di carità delle nostre case trovano accoglienza, solidarietà, aiuto costante con l' attenzione dovuta alla loro dignità: ogni persona vale il Sangue di Cristo!

E' Pasqua per le tante persone che vengono guidate spiritualmente dai nostri Missionari per avere la luce della Parola

di Dio e dello Spirito Santo che illumina la loro vita, in tutte le scelte e situazioni, sulla via del vero bene.

E' Pasqua grazie a te e al tuo sostegno a noi Missionari, alle nostre comunità che dopo ogni raccolta invia le offerte ai missionari della nostra parrocchia, perché possano continuare a dare aiuti concreti ai ragazzi, ai giovani, alle famiglie che si rivolgono a loro nelle necessità: consegna alimentari, assistenza sanitaria, istruzione religiosa e scolastica.

Il gruppo missionario ringrazia.



Onoranze Funebri



tel: 035 4823679
abitaz. 035 50 89 11
cell.:3475284907
andrea@ricciardiecorna.it

CRIV ELECTRIC



Di Bettinelli Ivo & Cristian s.n.c.

Impianti elettrici
Sistemi di sicurezza - Video controllo

Via Monte Gleno, 6 - 24040 Dalmine (BG)
Tel ufficio 035/562826 - cell. 335/6032643
email: info@crivelectric.it



Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Via Dante Alighieri, 11 24044 Dalmine (Bg)
Telefono 035 370220 cell 3755874315
Mail: centroprimascolto.dalmine@gmail.com
Codice fiscale: 95013410162

Apertura:
mercoledì dalle 14 alle 16
sabato dalle 09 alle 11

I RAGAZZI ED I BAMBINI RIGENERANO IL CPAeC



E' proprio il caso di esultare con un FINALMENTE il CPAeC riapre alle visite delle classi di catechismo delle Parrocchie del Comune di Dalmine .La presenza dei bambini e dei ragazzi rigenera e regala un'iniezione di energia positiva per il Centro ,per i volontari ed i ragazzi stessi che con entusiasmo si addentrano nel vivere l'esperienza di alcune ore della domenica mattina o del sabato pomeriggio ,quando accompagnati dai loro catechisti e da alcuni genitori vengono introdotti dai racconti e dalla testimonianza dei volontari che li accolgono negli ambienti del Centro per renderli partecipi di come ,con chi e perché concretamente nasce ed opera il Centro di Primo Ascolto .



riflessioni dei piccoli e grandi ospiti. Vogliamo condividere con voi il loro contributo attraverso le parole e le immagini che ci donano a conclusione del loro passaggio al Centro.

I pensieri dei Bambini della Prima Comunione:

"Io penso che il centro di primo ascolto aiuti molto le famiglie bisognose ed è molto bello perché dedica del tempo per capire ciò di cui hanno bisogno" - Alessandro

"Io mi ricordo che per essere dei bravi cittadini bisogna aiutare la gente in difficoltà e anche le persone che amano tanto. Mi è piaciuto molto quando ci hanno fatto comporre la cesta con i prodotti. La cosa che mi ha colpito di più è il fatto che c'è qualcuno di gentile che aiuta le persone in difficoltà" - Giorgia

"Sono contenta che c'è il centro di primo ascolto perché aiutano le famiglie in difficoltà" - Serena

"Aiutare e ascoltare sono due belle parole che si usano in questo contesto" - Edoardo

"È stata una bella esperienza, mi è piaciuta molto ed è molto bello donare alle persone bisognose. Buon lavoro!" - Francesco

"Mi è piaciuta molto la sala di Primo Ascolto" - Samuele

"Mi è piaciuto che il centro di primo ascolto dà il cibo alle persone in difficoltà. Il centro di primo ascolto è veramente bello e accogliente!" - Marianna

RETE EDUCATIVA: SCUOLA E VOLONTARI DEL TERRITORIO

Le classi seconde della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo A. Modo di Dalmine hanno aderito per il secondo anno al progetto "Io coltivo gentilezza" promosso e gestito dal Centro di Servizio per il Volontariato di Bergamo.

L'obiettivo del percorso è promuovere il protagonismo delle giovani generazioni nell'alimentare la cultura della solidarietà, costruendo occasioni e percorsi che accompagnino gli studenti e le studentesse nel riflettere ed agire come cittadini attivi, consapevoli, capaci di analizzare con spirito critico la realtà e viverla responsabilmente. Dopo una prima fase di avvicinamento al tema della par-



tecipazione, i ragazzi fanno emergere ciò che ritengono ingiusto all'interno della società e dei contesti in cui vivono ,individuando così un tema da approfondire e sviluppare attraverso l'incontro con alcune associazioni del territorio che agiscono proprio in risposta ai bisogni individuati dagli studenti. A seguire i ragazzi e le ragazze, con la collaborazione dei docenti, progettano e sviluppano delle piccole azioni da proporre all'interno dell'Istituto.

In questo modo, oltre a sensibilizzare i compagni e le compagne su temi specifici, gli studenti possono sperimentare in prima persona forme di attivazione in connessione con realtà del territorio.

Quest'anno dal lavoro con tre classi seconde è emerso il tema delle disparità e delle disuguaglianze sociali ed economiche. Sono state coinvolte due associazioni attive sul territorio comunale che hanno affrontato

in modo differente un tema tanto importante e complesso: l'Associazione Il Porto e il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento.

Giovedì 23 febbraio due volontarie hanno presentato le attività del CPAeC a due classi. Siamo rimaste positi-

vamente colpite da come i preadolescenti hanno a cuore l'ingiustizia sociale. Dopo una prima presentazione e aver risposto alle loro domande e curiosità, i ragazzi/e sono stati coinvolti in lavori di gruppo ,con delle schede di "aiuto concreto di una spesa", chiedendo loro di ipotizzare gli alimenti ed i prodotti indispensabili al fabbisogno mensile di :una sola persona adulta ,un anziano, una famiglia di 6 persone con o senza figli. I ragazzi/e si sono resi conto che consegnare una borsa di prodotti di prima necessità, una volta al mese, è importante perché le famiglie possono utilizzare "il risparmio della spesa" per pagare affitto e utenze. Ma anche, che alcuni prodotti elencati da loro stessi ,come indispensabili nel quotidiano, in realtà non sono da considerare generi "di prima necessità".

LE ATTIVITA IN SINTESI

Condividiamo con le Comunità la relazione del 2022 sulle attività del CPAeC Caritas: Accoglienza, Ascolto ,Orientamento e Progettazione con il Coinvolgimento delle istituzioni. Gli incontri con le Assistenti sociali, la presenza e il confronto ai tavoli istituzionali del Comune e dell' Ambito di Dalmine in collaborazione con le Associazioni del territorio, supportati inoltre dalla Formazione con Caritas diocesana.

Nel 2022 sono state accolte i 1828 persone, adulti e bambini

106 sono le famiglie seguite

160 gli ascolti fatti in presenza

559 le borse alimentari distribuite

112 le borse specifiche con alimenti e prodotti per neonati/bambini

A tutti, il nostro grazie per il sostegno e il supporto che ci raggiunge tramite le donazioni ,le raccolte alimentari ,le visite con i ragazzi e la certezza che ,tutto ciò ,fa sentire meno soli chi dona e chi riceve .

I volontarie le volontarie

**& imbiancature[®]
verniciature**
COLOMBO



24046 Osio Sotto (Bg) • Via Colombo, 38/D - Cell.348 7633721
www.ievcolombo.it - info@ievcolombo.it

MARIANO di DALMINE
OSIO SOPRA
OSIO SOTTO
BREMBATE SOTTO

ONORANZE FUNEBRI
Cometti

Tel. 035.502700
Mail: efremcometti@virgilio.it
Web: www.comettionoranzefunebri.it

Siamo a disposizione 24H
SERVIZIO AMBULANZA

*"Con competenza
e delicatezza"*

*Sapremo offrirvi
un servizio funebre
completo (di cremazione)
al prezzo concordato con il comune.*

PROGRAMMA SETTIMANA SANTA

Dom 2 *Domenica delle Palme e della Passione del Signore*

SS. Messe: ore 7,30 - ore 9,45 *Preceduta dalla processione con gli ulivi* - ore 11,00 - ore 18,00
In mattinata consegna degli Ulivi

Lun 3 *Lunedì Santo*

In mattinata Visita e Comunione Ammalati e Anziani
Prove coro: ore 20,30
Genitori Prima Confessione: ore 20,45

Mar 4 *Martedì Santo*

In mattinata Visita e Comunione Ammalati e Anziani
Gruppo Missionario: ore 14,30
Confessione comunitaria per adulti e giovani: ore 20,30

Mer 5 *Mercoledì Santo*

In mattinata Visita e Comunione Ammalati e Anziani
Consiglio dell'Oratorio: ore 20,45

Gio 6 *Giovedì Santo*

Messa in Coena Domini: ore 20.30
Veglia
La chiesa rimarrà aperta durante la notte per continuare l'adorazione silenziosa

Ven 7 *Venerdì Santo*

Pregghiera Ragazzi: ore 10.00
Azione liturgica: ore 15.00
Via Crucis: ore 20.30

Sab 8 *Sabato Santo*

Confessioni in giornata
Pregghiera Ragazzi: ore 10.00
Benedizione uova : ore 14.30
Veglia Pasquale: ore 21.00

Dom 9 *Domenica di Pasqua*

SS. Messe: ore 7,30 - ore 10,30 - ore 18,00

Lun 10 *Lunedì dell'Angelo*

SS. Messe: ore 7,30 - ore 10,30 - ore 18,00

INIZIATIVE PARROCCHIALI: *buste di Natale e "Acquista un mattone"*

Voglio ringraziare la generosità della comunità di Brembo che con le buste di Natale ha raccolto circa 20.000 euro.

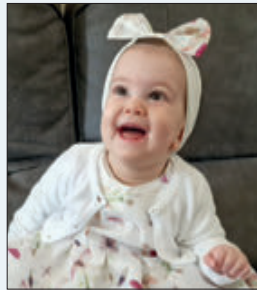
Confido inoltre nella continua generosità dei parrocchiani, per la raccolta ACQUISTA UN MATTONE per poter procedere alla ristrutturazione del nostro oratorio.

Don Diego

Battesimi



Roberto Cesaro
Battezzato il 12 marzo 2023



Ambra Tritto
Battezzata il 12 marzo 2023

Defunti



Lochis Albino
nato nel 1945
morto il 17 dicembre 2022



Dalla Rosa Giovanni
nato il 11 settembre 1948
morto il 20 febbraio 2023



Buonocore Gennaro
nato il 9 settembre 1941
morto il 15 marzo 2023



Martire Maglia
nato l'11 aprile 1932
morto il 27 marzo 2023



**Onoranze Funebri
Sant'Alessandro**

Pagnoncelli Morris
cell. 333 1112771

Riva Matteo
cell. 339 3146951

24044 Dalmine (Bg) - Viale Locatelli, 45
E.mail: ofsalessandro@gmail.com - www.ofsalessandro.it

*Funerali completi
Disbrigo pratiche - Cremazioni
Lavori cimiteriali e di marmistica
Assistenza 24H su 24H
PREVENTIVI GRATUITI*

SEGRETERIA ORATORIO

ORARI:
Lunedì e mercoledì: 16,00 - 17,30
sabato: 14,30 - 16,00

tel. 035.565744 - 338.2567218
e-mail: segreteria.brembo@gmail.com



Brembo's
Daniela
Pizza & Bar

Tel. 035 87 08 07 Cell. 339 71 72 468

TRONY

RIGAMONTI
DALMINE

Oratorio BREMBO di DALMINE

collegati[®]
2023

dal 19 GIUGNO al 21 LUGLIO



**PRESENTAZIONE
CRE ai GENITORI**

Giovedì 11 maggio
ore 20.45

ISCRIZIONI

Dal 15 al 27 maggio

Apertura segreteria per iscrizioni:
lunedì, mercoledì, venerdì dalle 16.30 alle 18.30
sabato dalle 14.30 alle 16.30 tel. 035 565744

PRESENTAZIONE CRE

agli ANIMATORI in seminario

Domenica 7 maggio ore 20.30

FORMAZIONE ANIMATORI

Venerdì 12-19-26 maggio ore 20.45

